

UN PATTO DI POST-CRESCITA PER L'ITALIA

1. Post-Crescita: la visione dietro la nostra proposta politica.....	1
1.2 Un Patto di Post-Crescita: un approccio sistemico.....	2
2. Un Patto di post-crescita: 5 proposte.....	3
2.2 Esempi virtuosi di ciascuna proposta.....	4

1. Post-Crescita: la visione dietro la nostra proposta politica

La post-crescita è un paradigma politico-economico che critica l'imperativo della crescita infinita, proponendo una riduzione pianificata e democratica della produzione e del consumo nei paesi ad alto reddito, per garantire equità sociale e sostenibilità ecologica¹. Il pensiero della post-crescita si fonda su diverse critiche della realtà, tra cui:

- **Critica alla crescita verde:** L'ipotesi della crescita verde sostiene che si possa continuare a far crescere l'economia riducendo l'impatto ambientale grazie a innovazione, efficienza e fonti rinnovabili. Al centro vi è il concetto di disaccoppiamento tra Prodotto interno Lordo (PIL) e pressioni ambientali, che può essere relativo (impatto in crescita ma più lento del PIL) o assoluto (impatto in calo nonostante la crescita)². Per limitare l'aumento della temperatura globale a 1.5°C, come stabilito dall'Accordo di Parigi, è necessario un disaccoppiamento assoluto significativo tra crescita economica ed emissioni di gas serra, a un ritmo senza precedenti. Secondo l'IPCC, le emissioni globali devono raggiungere il picco entro il 2025 e diminuire del 43% entro il 2030, arrivando a zero netto intorno alla metà del secolo. Ciò implica che l'intensità di carbonio delle economie globali dovrebbe ridursi di almeno 10% all'anno, un tasso che non è stato mai raggiunto su scala globale³. Inoltre, è necessario affrontare anche le pressioni legate al consumo di risorse naturali, come acqua, suolo e biodiversità, che finora non mostrano segni di disaccoppiamento assoluto (UNEP, 2019)⁴.
- **Critica Femminista:** Il PIL non considera il lavoro di cura e riproduttivo, essenziale per il benessere collettivo ma tradizionalmente svalutato rispetto al lavoro "produttivo". In Italia, il 75% del lavoro di cura non retribuito è svolto da donne, confermando uno squilibrio di genere anche a livello globale⁵. Secondo l'INPS, l'86,4% dei lavoratori domestici sono donne e il 69,5% sono stranieri, spesso con redditi annui inferiori a 8.000 euro⁶. Questo settore è quindi caratterizzato da una forte femminilizzazione, precarietà e marginalizzazione. Se i lavoratori dovessero occuparsi di tutto il lavoro di cura necessario a sostenere la propria vita, dovrebbero ridurre il tempo dedicato al lavoro salariato, rallentando l'economia. Ciò evidenzia come il sistema economico dipenda dalla svalutazione e dalla

¹ <https://timotheeparrique.com/wp-content/uploads/2025/01/Parrique-T-2025-Defining-degrowth-V1-1.pdf>

² Jackson, T. (2017). Prosperity without Growth: Foundations for the Economy of Tomorrow. Routledge.

³ IPCC (2022). AR6 Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Intergovernmental Panel on Climate Change.

⁴ UNEP (2019). Global Resources Outlook 2019: Natural Resources for the Future We Want. United Nations Environment Programme.

⁵ https://www.ilo.org/it/resource/news/la-valorizzazione-del-lavoro-di-cura?utm_source=chatgpt.com

⁶ https://www.inps.it/content/dam/inps-site/it/scorporati/comunicati-stampa/2023/06/Allegati/3322_Cs_Convegno-InpsNC_21062023.pdf?utm_source=chatgpt.com

distribuzione diseguale del lavoro di cura. Il patriarcato non nasce con il capitalismo, ma quest'ultimo ha rafforzato una struttura di potere maschile legata all'accumulazione. La crescita economica è stata quindi favorita da un sistema che ignora e sfrutta il lavoro di cura femminile. Difendere la crescita può implicare, in parte, la difesa di privilegi di genere.

- **Critica Decoloniale:** Il Sud globale perde enormi risorse a causa di un sistema economico diseguale: per ogni dollaro ricevuto in aiuti, ne perde 30 per il pagamento del debito. Nel 2023, i paesi in via di sviluppo hanno pagato 847 miliardi di dollari in interessi, con tassi molto più alti rispetto al Nord Globale. Questo debito limita la spesa per servizi essenziali come sanità e istruzione, colpendo oltre 3,3 miliardi di persone⁷. Il neocolonialismo si manifesta nella subordinazione economica del Sud al capitale del Nord, attraverso debiti, commercio iniquo e flussi finanziari illeciti. Multinazionali e paradisi fiscali sottraggono ogni anno circa 700 miliardi di dollari dal Sud⁸. Il debito climatico aggrava l'ingiustizia: il Nord ha causato il 92% delle emissioni in eccesso, mentre il Sud subisce le conseguenze più gravi dei cambiamenti climatici⁹. Allo stesso tempo, il Nord importa materiali e beni a basso costo dal Sud, accumulando un debito ecologico stimato in 6 trilioni di dollari. Dal 1990 al 2015, ha importato 25 miliardi di tonnellate di CO₂ "incorporata" nei beni prodotti nel Sud¹⁰. L'Europa, pur rappresentando meno del 6% della popolazione mondiale, consuma in media risorse come se avesse tre pianeti a disposizione: l'Italia contribuisce a perpetuare questo "stile di vita imperiale"¹¹.
- **Critica Sociale:** La logica della massimizzazione del profitto trasforma beni comuni in merci. In Italia, la privatizzazione dell'acqua (2011) e la mercificazione della sanità (Legge 833/1978 svuotata dai tagli) escludono chi non può pagare. La crescita - quella del PIL a livello statale, e della rendita per le corporations - richiede un'espansione di produzione e consumi perpetua, che a sua volta richiede una svalutazione degli input di produzione principali: lavoro e natura. Il lavoro a basso costo permette la crescita dei profitti. Per questo, il 40% del prezzo di un capo fast fashion è plusvalore estratto da salari da fame (Oxfam, 2023). Una crescita economica continua necessita di un continuo ampliamento della disuguaglianza tra il 1% più ricco e il resto della popolazione.

1.2 Un Patto di Post-Crescita: un approccio sistemico

La scelta delle politiche incluse in questo pacchetto si basa sul presupposto che le misure volte a ridurre le disuguaglianze debbano essere prioritarie per creare consenso attorno all'introduzione di limiti ambientali.

In Italia, le politiche ambientali incontrano una forte resistenza, soprattutto tra le fasce economicamente svantaggiate, a causa della percezione che possano ostacolare la crescita economica, e quindi l'occupazione. Sebbene la maggior parte degli italiani riconosca l'importanza della tutela ambientale, i sondaggi dell'Eurobarometro mostrano che il sostegno cala quando si tratta di introdurre regolamentazioni, con il 41% dei cittadini a basso reddito preoccupato per l'aumento del costo della vita (ISTAT, 2022). **L'agenda di post-crescita qui proposta segue un approccio in due fasi:** Il primo passo consiste nell'attuazione di un pacchetto di politiche finalizzato a creare le condizioni sociali e materiali necessarie per una seconda fase, in cui possono essere introdotti limiti ecologici. Il quadro di post-crescita proposto si sviluppa dunque in due fasi. Le politiche di prima generazione, incluse nel pacchetto e articolate in cinque misure chiave, mirano a garantire l'accesso ai bisogni essenziali, promuovendo al contempo la sostenibilità ecologica. Le politiche di seconda generazione si

⁷ <https://unctad.org/publication/world-of-debt>

⁸ Hickel, J. (2017). *The divide: A brief guide to global inequality and its solutions*. London: William Heinemann.

⁹ https://www.caritas.eu/going-beyond-economic-growth/#Report_PDF

¹⁰ Hickel, J., Dorninger, C., Wieland, H., & Suwandi, I. (2022). Imperialist appropriation in the world economy: Drain from the global South through unequal exchange, 1990–2015. *Global Environmental Change*, 73, 102467. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2022.102467>

¹¹ Brand, U., & Wissen, M. (2017). *The imperial mode of living: On the exploitation of human beings and nature in global capitalism*. Munich: Oekom Verlag.

concentrano invece sulla definizione di limiti ambientali, privilegiando la sufficienza rispetto all'efficienza e riducendo l'impatto materiale e i livelli di consumo. Il Patto di Post-Crescita che proponiamo è un pacchetto di politiche eco-sociali pensate per liberarci dall'imperativo della crescita, spezzare le catene della scarsità artificiale e costruire una società fondata su **abbondanza collettiva e sufficienza individuale**.

Cosa significa, in pratica? Significa riconoscere che dobbiamo porre dei **limiti**: per il bene del pianeta e per giustizia verso i paesi più poveri, le economie ricche devono ridurre produzione e consumo. Ma attenzione: non si tratta di impoverirci o sacrificare il nostro benessere, come viene spesso creduto dai critici della decrescita. Si tratta di **scegliere cosa produrre di meno**: automobili, beni di lusso, fast fashion, carne industriale, pubblicità aggressiva — settori che danneggiano ambiente e società. Ma questo non deve tradursi in più austerità o più disoccupazione. Al contrario, il cuore del Patto è garantire sicurezza economica e benessere anche mentre trasformiamo l'economia. Perché la vera contraddizione non è tra lavoro e ambiente, ma tra crescita economica - in particolare nei paesi ricchi - e la sostenibilità ambiente. E se smettiamo di inseguire la crescita a ogni costo, avremo a disposizione abbastanza risorse e ore di lavoro per nutrire tutti; costruire infrastrutture sostenibili; lavorare meno, senza tagliare i salari.

2. Un Patto di Post-Crescita: 5 proposte

<i>Proposta</i>	<i>Caratteristiche principali</i>	<i>Obiettivo</i>
Reddito di Cura Universale	- Trasferimento monetario incondizionato e universale pagato direttamente a ciascun individuo - Ammontare pari al 60% del reddito mediano (es. almeno €1.622 in Italia). - Non dipende dalla partecipazione al mercato del lavoro.	Riconoscere il valore del lavoro di cura (lavoro riproduttivo e di sussistenza) per il benessere della società e ridurre le disuguaglianze economiche.
Servizi di Base Universali	- Accesso universale a servizi gratuiti o a basso costo - Servizi: abitazione, acqua, cibo, energia, salute, trasporti, comunicazione, educazione. - Garantiti a tutti indipendentemente dalla capacità di pagamento. - Organizzati in forma cooperativa.	Garantire l'accesso universale e sufficiente a servizi essenziali per soddisfare i bisogni primari della popolazione, senza discriminazioni economiche.
Riduzione dell'Orario di Lavoro	- Riduzione della settimana lavorativa a un massimo di 32 ore (possibilmente su 4 giorni), senza riduzione salariale	Dissociare il benessere dalla produttività e ridurre l'impatto ambientale, promuovendo un equilibrio tra vita lavorativa e privata e migliorando la qualità della vita.
Garanzia di Lavoro Verde	- Programma statale per garantire occupazione a tutte le persone pronte a lavorare, con condizioni favorevoli (salari dignitosi e orari ridotti) - Lavori focalizzati sull'economia verde (energie rinnovabili, adattamento climatico, conservazione della natura) con corsi di formazione gratuiti per i lavoratori che vogliono/devono cambiare settore	Offrire occupazione stabile e sostenibile, contribuendo alla transizione ecologica e riducendo la disoccupazione tramite lavori verdi e a bassa intensità di carbonio.

Assemblee Cittadine	- Forum di partecipazione democratica facilitata secondo un modello sociocratico - Garanzie per una partecipazione equa e inclusiva. - Formazione su comunicazione non violenta e facilitazione dei gruppi.	Rafforzare la democrazia partecipativa e garantire decisioni più inclusive ed efficaci riguardo le politiche ecologiche e sociali, con un forte coinvolgimento della comunità.
------------------------	---	--

2.1 Alcuni esempi virtuosi e studi pilota

Reddito di cura Universale: Una ONG tedesca ha condotto un esperimento a Berlino, selezionando 122 persone a cui è stato garantito un reddito incondizionato di 1,200 euro al mese per tre anni a partire dal 2021. I partecipanti hanno continuato a lavorare in media 40 ore a settimana, esattamente come il gruppo di controllo, che non riceveva alcun aiuto. Ma le somiglianze finiscono lì. Chi riceveva il reddito si è detto più soddisfatto del proprio lavoro, più sereno, più libero. Alcuni hanno colto l'occasione per cambiare impiego, seguire corsi di formazione, dedicare più tempo ai loro cari, al volontariato, al sonno. Le donne, in particolare, hanno riportato un senso maggiore di autonomia e la percezione di avere più tempo nella propria giornata, pur lavorando quanto prima. Non è cambiato l'orario: è cambiata la qualità del tempo. Altri studi e iniziative pilota hanno avuto risultati analoghi. A Stockton, in California, per esempio, nel 2019, 125 persone a basso reddito hanno ricevuto 500 dollari al mese, anche qui senza condizioni. In quell'occasione, il programma era stato promosso dal sindaco Michael Tubbs come risposta concreta alla povertà urbana. Anche lì sono stati evidenziati miglioramenti nella salute mentale, nella stabilità lavorativa e nel benessere generale¹². Un altro studio, condotto in Finlandia tra il 2017 e il 2018 e rivolto a 2.000 disoccupati, ha evidenziato che i beneficiari hanno riportato un miglioramento del benessere psicologico, minore stress e maggiore fiducia nel futuro, pur senza un impatto significativo sull'occupazione formale.¹³ Questo conferma che il reddito di base non disincentiva la partecipazione al lavoro retribuito, ma agisce come strumento di emancipazione individuale.¹⁴

Garanzia di lavoro verde: Il progetto "Territori a Occupazione Zero" fa parte dei Programmi Urbani Integrati (PUI) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). È un'iniziativa del Comune di Roma, in collaborazione con l'Università La Sapienza. Il progetto pilota è stato avviato nel 2023 in due quartieri ad alta concentrazione di lavoratori sotto la soglia di povertà (Tor Bella Monaca e Corviale), con l'obiettivo di testare una metodologia da estendere poi ad altri territori¹⁵. Il coordinatore del progetto, Andrea Ciarini, sottolinea come questo approccio si distingua dalle tradizionali politiche attive del lavoro, partendo dai bisogni concreti della comunità per creare posti di lavoro che siano utili alla popolazione. L'iniziativa si articola in tre fasi: 1) mappatura dei bisogni, coinvolgendo gli attori locali per costruire una strategia condivisa; 2) creazione di nuovi posti di lavoro per rispondere a tali bisogni; 3) promozione del reinserimento professionale attraverso il tessuto sociale e produttivo del territorio.¹⁶

Per approfondire: vedi il policy brief [qui](#) e il nostro articolo [qui](#) (pag. 19-33)

Come pagare per queste misure? vedi [qui](#) (pag. 37-40)

¹² Rahimi, R. (2025, April 11). *German experiment gave people a basic monthly income – the effect on their work ethic was surprising*. CNN. <https://www.cnn.com/2025/04/11/health/germany-universal-basic-income-study-intl-scli-wellness/index.html>

¹³ Kangas, O., Jauhiainen, S., Simanainen, M., & Ylikännö, M. (2019, February 8). *The basic income experiment 2017–2018 in Finland: Preliminary results*. Ministry of Social Affairs and Health, Finland. <https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/handle/10024/161361>

¹⁴ The Social Insurance Institution of Finland. (2017, January 2). *Basic income experiment launched in Finland*. ePressi. <https://www.epressi.com/tiedotteet/sosiaaliset-kyvykset/basic-income-experiment-launched-in-finland.htm>

¹⁵ Gli Stati Generali. (2023). *Territori a Occupazione zero: The pilot project in Rome's neighborhoods under the National Recovery and Resilience Plan*. Gli Stati Generali.

¹⁶ Ciarini, A. (2024, April 12). *Territori a disoccupazione zero. Una sperimentazione per l'Italia*. Secondo Welfare. <https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/lavoro/territori-a-disoccupazione-zero-una-sperimentazione-per-litalia/>